

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1968

Presidenza del Presidente
CESCHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

NOMINA DI UNA SOTTOCOMMISSIONE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2707

Il Presidente, riferendosi alla proposta approvata ieri dalla Commissione, comunica di aver designato il relatore Jannuzzi e i senatori Gronchi e Battino Vittorelli a far parte della sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 2707.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo per l'ulteriore proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 1° novembre 1965** » (2597), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce il senatore Bolettieri. Dopo essersi richiamato ai Protocolli precedenti ed al testo dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, l'oratore sottolinea, in particolare, che i motivi che a suo tempo

suggerirono l'adesione dell'Italia all'Accordo rimangono tuttora validi, anche a seguito dei mutamenti intervenuti per quanto riguarda la produzione delle barbabietole da zucchero, e che non vi è alcun motivo di preoccupazione circa la compatibilità della adesione all'Accordo con le norme comunitarie in materia. Il relatore conclude proponendo di approvare il disegno di legge, anche perchè gli altri Paesi della Comunità europea hanno già aderito all'accordo di cui trattasi.

Il senatore Bartesaghi ricorda che gli Stati Uniti stanno boicottando da anni la vendita dello zucchero di Cuba, cioè del più forte produttore mondiale di zucchero, mettendo a repentaglio l'economia e la vita stessa dell'isola: certi accordi, in pratica, si dimostrano pertanto inutili, se poi, per ragioni politiche, si pongono in essere misure sabotatrici, che contrastano con le finalità che gli accordi stessi dovrebbero perseguire.

Il senatore Micara fa osservare al senatore Bartesaghi che negli ultimi 6-7 anni il prezzo dello zucchero cubano ha subito una diminuzione dell'ordine del 20-25 per cento e che le transazioni avvenute a queste condizioni tra Cuba e l'Unione Sovietica hanno praticamente operato un massiccio depauperamento dell'economia cubana.

Quindi, senza ulteriore dibattito, la Commissione conferisce al senatore Bolettieri il mandato di fiducia per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III tappa » (2555).
(Esame).

Riferisce il senatore Jannuzzi: egli osserva anzitutto che, essendo terminata il 31 dicembre 1965 la seconda tappa del periodo transitorio definito dall'articolo 8 del Trattato istitutivo della Comunità economica europea, si è reso necessario predisporre un disegno di legge delega per consentire al Governo di continuare a far fronte agli adempimenti derivanti dall'attuazione dei Trattati di Roma. Il provvedimento in esame — prosegue il relatore — è pienamente legittimo sotto ogni aspetto (in particolare, sotto il profilo costituzionale); d'altra parte il ricorso alla delega è giustificato non soltanto da ragioni di urgenza, ma anche e soprattutto dall'ampiezza della materia, che, ove alla delega non si facesse ricorso, renderebbe necessaria l'approvazione di un notevole ed imprevedibile numero di leggi ordinarie.

Il senatore Jannuzzi osserva poi che il disegno di legge in esame si discosta alquanto dalle precedenti deleghe del 1957 e del 1965, giacchè si è voluto tener conto tanto delle osservazioni emerse nel corso dei dibattiti parlamentari quanto del parere espresso da alcune Amministrazioni circa la opportunità che il nuovo strumento legislativo sia il più possibile delimitato.

Tenuto conto di quanto esposto e dopo avere illustrato i principali aspetti normativi del provvedimento, l'oratore conclude la sua relazione invitando la Commissione ad esprimere voto favorevole.

Nel dibattito che segue, prende la parola anzitutto il senatore Bartesaghi. Egli afferma che, sul finire della legislatura, sarebbe preferibile non affrontare un problema di tanta importanza, anche perchè, in realtà, è stato proprio il Governo a dimenticare le asserite ragioni di urgenza, in quanto ha lasciato trascorrere, dopo il termine di scadenza della seconda tappa, ben 23 mesi prima di presentare alle Camere l'attuale provvedimento.

Constatato, d'altra parte, che il Parlamento ha potuto provvedere in via normale a

vari adempimenti legislativi in materia di esecuzione di norme comunitarie, l'oratore ritiene di dover criticare non già l'insufficiente specificazione dell'oggetto della delega, ma la sua eccessiva ed indiscriminata ampiezza. Dopo avere ribadito ancora che il decorso di quasi due anni tra l'inizio della terza tappa e la presentazione dell'attuale provvedimento dimostra un contegno deplorabile da parte del Governo, che suona offesa per il Parlamento, il senatore Bartesaghi constata che in realtà il disegno di legge si discosta di ben poco rispetto al precedente, costituendo, semmai, un peggioramento rispetto ad esso, e ciò non solo perchè sono aumentati di numero gli oggetti della delega, ma anche perchè la portata della delega stessa è talmente estesa da coprire anche il capo VI del trattato dell'Euratom, in cui rientrano gli articoli dal 52 al 76, che riguardano l'approvvigionamento di materiale fissile.

Ad una interruzione del senatore Gronchi, il quale osserva che nel campo attinente al trattato dell'Euratom la mancanza della delega impedirebbe di concludere contrattazioni in tempo utile, il senatore Bartesaghi riconferma che, comunque, una delega riguardante l'intero capo VI di detto Trattato è a suo giudizio inconcepibile, come è inammissibile la disposizione prevista dalla lettera c) dell'articolo 1 del disegno di legge, con la quale si configura la possibilità per il Governo di stabilire sanzioni amministrative e pene in un ambito del tutto indiscriminato.

In effetti, osserva ancora l'oratore, ci si trova di fronte ad una situazione veramente anomala, poichè, in mancanza di un potere legislativo sotto forma di un Parlamento sovranazionale, il Parlamento italiano viene chiamato di fatto a far proprie le decisioni degli esecutivi delle Comunità, pur ignorandole.

In conclusione, il senatore Bartesaghi ribadisce la più ferma opposizione nei confronti del disegno di legge, sia perchè una materia così complessa ed importante dovrebbe essere rimessa all'esame del nuovo Parlamento, sia perchè ritiene che non si possa approvare una delega quando da molti anni maggioranza e Governo tollerano una situazione illegale e discriminatoria per

quanto riguarda la rappresentanza del Parlamento italiano nel Parlamento europeo.

Prende successivamente la parola il senatore Gronchi: egli dichiara di ritenere in coscienza che il provvedimento in esame non possa essere approvato così come è: non vi è dubbio, infatti, che da tempo sussiste una paralisi inspiegabile della rappresentanza italiana negli organismi comunitari; d'altra parte vi è stato un ritardo, egualmente inspiegabile, nella presentazione dell'attuale provvedimento. Pur rendendosi conto che la mancata approvazione del disegno di legge potrebbe porre il Governo italiano in una situazione anomala, l'oratore ritiene tuttavia preferibile, piuttosto che approvare un disegno di legge che presenta aspetti di dubbia costituzionalità, che il Governo provveda con atti autonomi a determinati adempimenti in dipendenza del trattato di Roma.

Dopo un breve dibattito sull'opportunità di proseguire o rinviare la discussione, al quale partecipano i senatori Jannuzzi, Valenzi, Gronchi, Micara ed il sottosegretario Oliva, la Commissione decide di proseguire nel pomeriggio l'esame del disegno di legge.

La seduta è sospesa alle ore 13,40 e viene ripresa alle ore 17.

Il relatore, senatore Jannuzzi, replicando al senatore Bartesaghi, osserva che la ritardata presentazione del disegno di legge non costituisce motivo di preoccupazione, in quanto nel frattempo il Parlamento ha approvato sei decreti-legge e lo stesso Governo, in virtù della precedente delega, ha emanato 19 decreti legislativi in materie comunitarie.

Il relatore ribadisce poi l'esigenza della delega, data l'imminenza della fine della legislatura, dando particolare rilievo al fatto che nell'articolo 3 del disegno di legge è prevista la costituzione di una Commissione parlamentare composta di 15 senatori e 15 deputati, col compito di assistere il Governo per l'emanazione delle norme delegate. Ciò, a suo giudizio, costituisce un'ulteriore e valida garanzia di rispetto verso il Parlamento.

Circa l'istituto stesso della legge di delega, il relatore fa presente che si tratta di un atto legislativo con cui il Parlamento esprime al Governo una fiducia di ordine politico, in forza della quale il Governo si sostituisce al Parlamento nel legiferare, quando condi-

zioni di urgenza, praticità e convenienza lo richiedano. Ora, non v'è dubbio che nella fattispecie tali condizioni sussistano, anche per l'ampiezza della materia che è oggetto della delega; esistono parimenti gli altri requisiti previsti dall'articolo 76 della Costituzione.

Prende successivamente la parola il senatore Battino Vittorelli. Egli afferma che il Gruppo socialista non ravvisa alcun elemento d'incostituzionalità nella delega richiesta; esprime tuttavia il rammarico che il Parlamento non sia strutturato in maniera da esercitare esso medesimo tutta l'attività legislativa. Altro motivo d'insoddisfazione deriva dal fatto che l'attività legislativa della Comunità europea non può essere svolta, allo stato attuale, da un Parlamento sovranazionale, il che fa sì che i veri poteri legislativi vengano di fatto esercitati dai Governi, con il serio rischio, ove a tale situazione non si ponga rimedio, di trasformare l'Europa delle Nazioni in una Europa dei Governi.

Il senatore Battino Vittorelli conclude dichiarando che la sua parte politica darà in Assemblea voto favorevole al disegno di legge.

Il senatore Micara, pienamente consenziente con il relatore ed anche con il senatore Battino Vittorelli, afferma che, a suo giudizio, la mancata inclusione nell'articolo 1 del disegno di legge degli articoli 107, 108 e 109 del trattato istitutivo della Comunità economica europea non è del tutto opportuna, in quanto tali articoli toccano un settore di capitale importanza, quello cioè che si riferisce alla enunciazione di una programmazione comune europea, la quale in un certo senso condiziona la programmazione nazionale.

Il dibattito è concluso dal sottosegretario Oliva. Il rappresentante del Governo sottolinea anzitutto che l'allargamento del campo di azione della delega in tema di pene e sanzioni amministrative risponde all'obiettivo di non lasciare una norma sfornita di sanzione, senza di che tale norma sarebbe imperfetta. Soffermandosi poi sull'articolo 3 del disegno di legge, ne mette in rilievo la opportunità, in quanto la presenza della Commissione parlamentare appare in grado di assicurare un collegamento sostanziale

tra Parlamento e Governo, offrendo al tempo stesso una garanzia per tutti, opposizione compresa.

Circa l'ampiezza della delega, il sottosegretario Oliva afferma che si tratta di un fatto inevitabile, in quanto il disegno di legge investe la competenza di quasi tutti i Ministeri; d'altra parte, sino a quando non si arriverà ad un Parlamento democraticamente eletto da tutti i cittadini europei, a tale sistema si dovrà frequentemente fare ricorso.

Dopo aver dato ragione di alcuni emendamenti di carattere finanziario, suggeriti dalla Commissione finanze e tesoro all'articolo 4 e dettati da ragioni di migliore funzionalità contabile, il rappresentante del Governo conclude invitando la Commissione ad accogliere il provvedimento.

Senza ulteriore dibattito, la Commissione accorda al senatore Jannuzzi il mandato di fiducia per la presentazione della relazione all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 17,50.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1968

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI
e del Vicepresidente
DARÈ

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Santero.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione dell'Accademia di sanità militare interforze » (2682).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Piasenti riferisce in senso favorevole sul disegno di legge.

Al progressivo aumento delle esigenze funzionali del servizio sanitario militare — sottolinea il relatore — non corrisponde attualmente un'adeguata consistenza organica

degli ufficiali medici, farmacisti e veterinari delle Forze armate: questo costringe l'Amministrazione della difesa a ricorrere frequentemente, e con notevole onere finanziario, all'opera degli ospedali civili.

È sembrato, pertanto, opportuno al Governo cercare di ovviare a tale carenza proponendo — tra l'altro — l'istituzione di una apposita Accademia militare, che provveda alla formazione professionale di giovani i quali intendano prestare servizio nei Corpi sanitari delle Forze armate.

Il relatore conclude la sua esposizione illustrando analiticamente le norme del disegno di legge.

Si apre quindi un ampio dibattito.

Il senatore Cremisini, dopo avere ricordato di essere stato contrario all'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, si sofferma sui motivi che a suo giudizio consiglierebbero comunque un più meditato esame del provvedimento.

Premesso che le lacune che si debbono lamentare oggi nel servizio sanitario militare sono, oltre che di carattere quantitativo anche di carattere qualitativo, l'oratore prospetta il pericolo che, con le soluzioni tecniche indicate nel disegno di legge, si possa creare una specie di collegio militare, per di più assai modesto, mentre il problema potrebbe essere risolto più agevolmente stabilendo degli incentivi per i giovani medici che vogliono entrare a far parte delle Forze armate.

Dopo essersi soffermato sull'entità dello stanziamento finanziario che egli ritiene non congruo rispetto ai fini che si vogliono perseguire, il senatore Cremisini conclude proponendo che il disegno di legge sia quanto meno affidato all'esame di una sottocommissione, che ne faccia oggetto di studio approfondito, per riferire poi alla Commissione plenaria.

Il senatore Palermo, dopo avere dichiarato di non disconoscere la validità di talune osservazioni del precedente oratore, ritiene di non poter manifestare un giudizio altrettanto drastico in senso contrario al provvedimento.

Ricordate le modeste condizioni in cui versano i nostri ospedali militari, non paragonabili certo a quelli di altri Paesi, l'oratore afferma che, con l'istituzione della pro-

posta Accademia, almeno il problema quantitativo degli ufficiali medici a disposizione delle Forze armate potrebbe essere avviato a soluzione.

Il senatore Palermo conclude esprimendo parere favorevole, in linea di massima, al disegno di legge in discussione.

Il senatore Darè manifesta perplessità sull'idoneità del disegno di legge a risolvere le notevoli deficienze che si riscontrano nel servizio sanitario militare ed esprime il dubbio che possa istituirsi una specie di collegio, nel quale i giovani dovrebbero convivere per frequentare corsi normali presso le Università italiane; mentre più utile, forse, potrebbe essere l'istituzione di corsi appositi per gli allievi suddetti.

Il senatore Zenti sostiene invece che il disegno di legge è atteso da lungo tempo e rappresenta il meglio che sia possibile oggi ottenere.

Dopo avere esaminato la situazione gravemente deficitaria dei Corpi sanitari militari, l'oratore contesta varie osservazioni dei precedenti oratori sui criteri attualmente seguiti per la specializzazione del personale sanitario, sull'impossibilità pratica dell'istituzione di corsi propri di medicina da parte dell'istituenda Accademia, sull'entità della spesa prevista per la vita dell'Accademia stessa.

Dopo avere affermato che la preparazione professionale degli ufficiali medici attualmente in servizio è notevolissima e non certo paragonabile a quella dei tempi andati, il senatore Zenti conclude esprimendo avviso favorevole al disegno di legge e riservandosi — in sede di discussione degli articoli — di proporre taluni emendamenti.

Il senatore Pelizzo esprime il suo rincrescimento per non poter condividere l'avviso favorevole al disegno di legge manifestato dal precedente oratore, in quanto è convinto che il provvedimento non potrà raggiungere gli scopi che si propone.

Dopo avere riconosciuto che bisogna in qualche modo provvedere al miglioramento dell'assistenza sanitaria militare, l'oratore afferma che il problema più sentito è quello degli ospedali militari. Sottolinea poi le gravi carenze del personale sanitario militare, ma si chiede se a questa situazione si possa

ovviare facendo studiare dei giovani a spese dello Stato, per ottenere (dopo lunghi anni) medici di scarsa preparazione, mentre negli ospedali militari vi è invece bisogno di personale di provata esperienza.

La soluzione del problema — a giudizio dell'oratore — deve ricercarsi nell'adeguamento del livello retributivo del personale in questione; la stessa esigenza si pone anche per gli altri settori tecnici delle Forze armate.

Il senatore Pelizzo conclude affermando di ritenere che il disegno di legge meriti comunque uno studio più approfondito, giacché solo in tal modo si potrà creare uno strumento utile al servizio delle Forze armate.

Il senatore Vallauri afferma che il disegno di legge in discussione, pur se può destare perplessità, offre tuttavia una certa soluzione al problema del miglioramento del servizio sanitario militare.

Dopo avere dichiarato di ritenere impossibile, per motivi di bilancio, corrispondere più alti compensi al personale sanitario, l'oratore conclude rilevando che col disegno di legge si consentirebbe ai giovani meritevoli, ma sprovvisti di mezzi finanziari, l'ingresso all'Università.

Il senatore Cremisini ribadisce i motivi per cui ritiene che il provvedimento in discussione non possa avere alcun effetto concreto.

Dopo avere confermato che egli non si oppone pregiudizialmente al disegno di legge, ma ritiene opportuno che esso sia sottoposto ad un esame più approfondito, insiste nella proposta di deferire lo studio ad una sottocommissione.

Il sottosegretario Santero, replicando agli oratori intervenuti, afferma che il disegno di legge è volto a migliorare il servizio sanitario militare più sotto l'aspetto qualitativo che sotto quello quantitativo.

Dopo avere ricordato che già da alcuni anni, presso gli organi tecnici del Ministero della difesa, è stata ampiamente studiata una soluzione al problema, l'oratore afferma che il disegno di legge consentirà a molti giovani, sprovvisti di mezzi finanziari, di accedere agli studi universitari.

Replicando quindi a talune osservazioni fatte nel corso del dibattito, il Sottosegretario dichiara di ritenere inammissibile l'istituzione di una facoltà medica militare, per l'enorme impegno finanziario che essa comporterebbe; quanto all'esigenza della specializzazione del personale sanitario, precisa che tale specializzazione già si attua presso appositi centri militari. Circa la proposta d'istituire apposite borse di studio, in alternativa alla soluzione prospettata dal disegno di legge, il rappresentante del Governo afferma che tale sistema è stato scartato dagli organi tecnici della difesa, perchè la borsa di studio può aiutare a conseguire una laurea, ma non crea una mentalità militare.

Dopo essersi soffermato sulle modalità finanziarie del disegno di legge, il Sottosegretario conclude affermando che sarebbe stato certo preferibile poter dibattere più a lungo su questi problemi, ma che lo scarso tempo a disposizione prima del termine della legislatura consiglia la rapida approvazione del provvedimento, il quale — a giudizio del Governo — consente di avviare a soluzione il problema del servizio sanitario militare.

Si passa quindi alla discussione degli articoli, che sono approvati nel testo proposto, ad eccezione degli articoli 2, 6 e 16, nei quali vengono accolti tre emendamenti proposti dal senatore Zenti (tra cui il primo eleva a 26 anni il limite di età per l'ammissione all'Accademia per i sottufficiali delle Forze armate).

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 19.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1968

*Presidenza del Vicepresidente
MARTINELLI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Athos Valsecchi, per il tesoro Braccisi e per il turismo e lo spettacolo Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Esenzione fiscale delle indennità e delle somme corrisposte ai lavoratori in applicazione dell'articolo 56 del Trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, firmato a Parigi il 18 aprile 1951** » (1976), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce brevemente il senatore Banfi, sottolineando l'urgenza del provvedimento, che si propone di introdurre una facilitazione fiscale per determinate operazioni finanziarie conseguenti all'attuazione del trattato di Parigi. Quindi, senza dibattito, la Commissione dà mandato allo stesso senatore Banfi di riferire all'Assemblea, e aderisce al suggerimento del presidente Martinelli affinché siano compiuti passi per ottenere una nuova assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti in materia di diritti erariali sugli spettacoli cinematografici** » (2332), d'iniziativa dei senatori Trabucchi e Maier.
(Discussione ed approvazione).

Il presidente Martinelli comunica che la Presidenza del Senato ha aderito alla nuova richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante formulata dalla Commissione nella seduta di ieri.

Il senatore Gigliotti chiede nuovamente assicurazioni al Governo circa la compensazione della diminuzione di entrate che deriverà ai Comuni per effetto dell'approvazione del provvedimento. Il sottosegretario Valsecchi ribadisce che il Governo non prevede una riduzione di gettito per i Comuni; tale riduzione si avrebbe invece se fosse mantenuta l'attuale situazione impositiva, che determina un sensibile rallentamento dell'attività colpita.

Dopo una breve dichiarazione del sottosegretario Sarti, favorevole al disegno di legge, la Commissione approva il provvedimento nel testo già accolto in sede referente, col titolo così modificato: « **Provvedimenti in materia di spettacoli cinematografici** ».

« Abrogazione dell'articolo 3 della legge 28 luglio 1961, n. 828, concernente l'assoggettabilità dei contratti di appalto alla procedura di accertamento del valore venale » (2376), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Banfi, relatore, illustra brevemente le norme del provvedimento, che abolisce la procedura di accertamento sulla congruità delle dichiarazioni ai fini dell'imposta di registro per i contratti di appalto. Questa procedura infatti, afferma il relatore, ha determinato un contenzioso enorme, sì che il Governo ha dovuto prendere atto della impossibilità, per l'Amministrazione finanziaria, di applicare la disciplina in vigore per questo settore e conseguentemente ha proposto il disegno di legge in esame. Il senatore Banfi si dichiara anche favorevole alla modifica introdotta dalla Camera dei deputati, che, prevedendo la riduzione dell'aliquota dell'imposta di registro per i contratti di appalto stipulati dallo Stato e dagli enti locali, costituisce un atto perequativo nei confronti di questi ultimi, i quali sono tenuti per legge a dichiarare il valore effettivo del contratto.

Il presidente Martinelli chiede quindi due chiarimenti: il primo concerne la procedura che l'Amministrazione finanziaria dovrà seguire (venendo a mancare il giudizio di congruità) per valutare la correttezza delle dichiarazioni; il secondo riguarda l'indicazione della copertura per la riduzione di entrata che si verificherebbe in conseguenza dell'articolo 2.

Il senatore Gigliotti, cui si unisce il senatore Pellegrino, critica l'abolizione dell'accertamento di congruità, in quanto ciò può favorire l'evasione e rappresenta, comunque, una eccezione ad un principio generale della normativa sull'imposta di registro.

Il senatore Trabucchi ricorda che il giudizio di congruità venne introdotto per limitare l'evasione all'imposta di registro nel campo degli appalti, che aveva raggiunto vette scandalose: tuttavia, egli prosegue, l'esperienza non ha dato buoni frutti, in quanto l'Amministrazione non è stata in grado di procedere agli accertamenti per questa via. Pertanto, conclude l'oratore, il di-

segno di legge in esame appare meritevole di approvazione.

Il senatore Pellegrino ritiene eccessive le preoccupazioni riguardanti l'insufficienza degli uffici nei confronti dell'accertamento attraverso il giudizio di congruità, mentre il senatore Gigliotti propone che la soluzione del problema sia rinviata al momento della riforma tributaria.

Dopo una breve osservazione del senatore Angelo De Luca, prende la parola il sottosegretario Valsecchi. Egli osserva che il giudizio di congruità rappresenta una eccezione nella tradizione storica della normativa sull'imposta di registro, ragion per cui la sua abolizione determinerà il ritorno alla normale procedura di contestazione delle dichiarazioni da parte dell'Amministrazione finanziaria; attraverso questa procedura si finirà per giungere al concordato, che, nel sistema fiscale italiano, assume sempre maggiore importanza ai fini della determinazione degli imponibili, sia per le imposte dirette che per quelle indirette. D'altra parte, prosegue il rappresentante del Governo, occorre prendere atto della realtà, per cui l'Amministrazione finanziaria e gli uffici tecnici erariali non sono in grado di applicare le norme sul giudizio di congruità, nelle attuali condizioni di organico e di attrezzatura. L'oratore conclude affermando che dall'approvazione del disegno di legge non deriverà una minore entrata per l'Erario.

Dopo che il presidente Martinelli si è dichiarato soddisfatto ed il senatore Gigliotti ha annunciato il voto contrario dei senatori comunisti, la Commissione approva senza ulteriore dibattito il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario Braccesi comunica che il Consiglio dei ministri, nella sua prossima riunione, esaminerà un disegno di legge per il riordinamento delle pensioni di guerra, al quale saranno integralmente destinati i 60 miliardi deliberati dal Senato; pertanto, si dichiara disposto a discutere l'argomento nelle sedute che la Commissione terrà nella prossima settimana.

Il Sottosegretario ricorda inoltre la dichiarazione resa ieri alla Camera dal sotto-

segretario per la difesa Guadalupi, con la quale il Governo si è impegnato a concedere agli ex combattenti della guerra 1915-1918 un assegno di 60 mila lire annue.

Il senatore Gigliotti, dopo avere ricordato che le questioni di cui trattasi si trascinano dal 7 dicembre e che si avvicina ormai la scadenza della legislatura, chiede formalmente che la Commissione prosegua autonomamente l'esame dei predetti provvedimenti.

Il presidente Martinelli ricorda che la Commissione aveva deciso di iniziare entro questa settimana l'esame dei provvedimenti sulle pensioni di guerra e che il breve rinvio proposto risponde all'esigenza di far coincidere i lavori della Commissione con gli impegni del Governo; prega pertanto formalmente il Sottosegretario, a nome della Commissione unanime, di sciogliere entro la prossima seduta le riserve del Governo, affinché non possa addebitarsi alla Commissione una responsabilità politica che non le compete.

Il senatore Maier chiede che nell'elenco dei provvedimenti da discutere sia compreso il disegno di legge n. 2363, concernente la autorizzazione alla vendita di due ex stabilimenti chimici militari; dal canto suo, il senatore Angelo De Luca sollecita la discussione dei disegni di legge nn. 2623 (relativo al divieto di vendita delle sigarette sfuse), 2377 (concernente l'imposta di consumo sul cacao) e 2516 (concernente il fondo per l'incremento edilizio).

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, ex combattenti ed assimilati » (2573-Urgenza), d'iniziativa dei deputati Cruciani ed altri; Leone Raffaele; Bardini ed altri; Lenoci ed altri; Scalia; Righetti; Rossi Paolo Mario ed altri; Pellicani; Amadei Giuseppe ed altri; Cetrullo ed altri; Brusasca; Amadei Giuseppe ed altri; Evangelisti; Milia; Milia; Lenoci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 1^a Commissione).

Il presidente Martinelli ricorda che il Governo ha presentato ieri una serie di emendamenti, che praticamente costituiscono un testo sostitutivo di quello pervenuto dal-

l'altro ramo del Parlamento: da tale testo sostitutivo il Governo non intende in alcun modo discostarsi. Pertanto — prosegue l'oratore — la Commissione può esprimere un parere principale sul testo approvato dalla Camera ed uno subordinato su quello del Governo o viceversa, tenendo però conto della posizione assunta dal Governo.

Il sottosegretario Braccesi ricorda che il disegno di legge approvato dalla Camera non ebbe il consenso del Governo, che anzi predispose un proprio testo; sebbene su entrambi i progetti — prosegue l'oratore — non si possa dare che una valutazione generica e di insieme per quanto riguarda il problema della copertura, tuttavia il testo governativo è tale da fornire maggiori garanzie sotto il profilo finanziario, data la minore entità dei benefici che esso prevede.

Prende quindi la parola il senatore De Luca, designato estensore del parere. Dopo aver posto a raffronto i due progetti, l'oratore rileva che in entrambi i testi la compensazione della maggiore spesa è disposta con identico meccanismo, cioè lasciando scoperto nelle qualifiche iniziali dello stesso ruolo un numero di posti pari a quelli conferiti in soprannumero. Il senatore De Luca conclude affermando che la copertura appare teoricamente assicurata, onde, da questo punto di vista, non esistono motivi che vietino di esprimersi in senso favorevole ad entrambi i progetti in esame.

Il senatore Salari dichiara che la Commissione deve essere sensibile non solo agli stretti problemi di copertura, ma alle conseguenze che dal provvedimento derivano alle strutture dell'Amministrazione. D'altra parte — prosegue l'oratore — si prevede un onere senza un'indicazione quantitativa della maggiore spesa da un lato e di quella minore che la va a compensare: da tale accertato squilibrio sorgerebbe un problema di copertura. Il senatore Salari conclude citando dati desunti da organi di stampa, secondo i quali il provvedimento comporterebbe un onere di oltre 100 miliardi; conclude esprimendo le più forti perplessità sul disegno di legge.

Il senatore Artom dichiara invece di essersi convinto del fondamento morale e del-

la validità tecnica del provvedimento dopo averlo esaminato in modo approfondito e di concordare con gli emendamenti del Governo, soprattutto perchè escludono dai benefici le amministrazioni locali e gli enti economici, cui lo Stato non può imporre nuovi oneri senza una contropartita. Dopo avere affermato che la copertura del provvedimento è assicurata, anche se la spesa può indicarsi solo in senso approssimativo, il senatore Artom esprime l'opinione che l'estensione del provvedimento ai perseguitati politici e razziali non sposti gli oneri finanziari.

Il senatore Gliotti esprime parere favorevole al provvedimento, dichiarando di concordare con l'impostazione del relatore, dato che i due progetti recano un'identica formulazione per la copertura degli oneri.

Il senatore Maier esprime l'opinione che il provvedimento comporti delle spese che non trovano copertura: altrimenti non sarebbe valida l'affermazione del senatore Artom relativa all'esigenza di escludere gli enti locali; si dichiara comunque favorevole al disegno di legge.

Il senatore Trabucchi afferma che manca la copertura, almeno per gli oneri derivanti dall'aumento delle pensioni; aggiunge che il provvedimento avrà conseguenze di notevole gravità per la pubblica Amministrazione, in quanto praticamente conferirà stabilità al soprannumero, con conseguente sconvolgimento dei ruoli. Dopo avere rilevato che il meccanismo adottato per la copertura non tiene presente che in molti settori è impossibile rinunciare a nuove assunzioni per le esigenze dei servizi, il senatore Trabucchi conclude affermando che, tra i due progetti, quello del Governo appare comunque meno dannoso.

Il senatore Piasenti chiede che nel parere si prospetti l'esigenza che tra gli ex combattenti vengano considerati, ai fini del provvedimento, anche gli internati e i deportati nei campi nazisti.

Infine la Commissione stabilisce di trasmettere alla 1^a Commissione parere favorevole sul provvedimento e sugli emendamenti presentati dal Governo.

La seduta termina alle ore 19,30.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1968

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elkan.

La seduta ha inizio alle ore 12.

RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 2311 E 2633

Il sottosegretario Elkan, sciogliendo la riserva formulata il 14 febbraio dal sottosegretario Caleffi, aderisce a nome del Governo alla richiesta di assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 2311 e 2633.

Tale richiesta viene quindi accolta dalla Commissione all'unanimità.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme relative alla nomina dei Capi di Istituto » (1476-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Viene proseguito l'esame dell'articolo 1, iniziato nella precedente seduta.

Il senatore Bellisario, in considerazione della imminente fine della legislatura, ritira i suoi emendamenti e dichiara di aderire alle modificazioni introdotte dalla Camera.

Per lo stesso motivo, il senatore Scarpino ritira l'emendamento presentato dai senatori comunisti al secondo comma dell'articolo 1.

Rivolgendosi ai precedenti oratori, il senatore Donati dichiara di non poter fare altrettanto per ciò che concerne i suoi emendamenti: si riserva anzi di fare propri gli emendamenti del senatore Bellisario.

Segue un'ampia discussione sulla opportunità di emendare il testo in esame e sulle eventuali intese da prendere preliminarmente, in via non formale, con l'altro ramo del Parlamento: vi partecipano i senatori Moneti, Romano, Piovano, Donati, Morabito, Stirati, il relatore Spigaroli ed il sottosegretario Elkan.

A giudizio del senatore Moneti, sarebbe inopportuno decidere unicamente sulla base della prospettiva dello scioglimento delle Camere, tanto più che gli emendamenti proposti non sovvertono, a suo avviso, i principi informativi del nuovo testo e possono essere accolti in tempo utile anche dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Romano dichiara invece che, in linea di massima, i senatori comunisti sono contrari a qualsiasi modificazione.

Questo orientamento è confermato dal senatore Piovano: pur riconoscendo che taluni difetti andrebbero corretti, egli si dice contrario alle modifiche proposte, le quali, a suo giudizio, implicherebbero l'affossamento del disegno di legge, anche perchè sono di tal natura da approfondire, piuttosto che eliminare, le già divergenti posizioni dei vari Gruppi sulla materia.

Il senatore Donati si pronuncia invece decisamente per una discussione approfondita degli emendamenti proposti, al di là di ogni preoccupazione di altro genere, proprio nell'interesse della funzionalità dei vari tipi di scuole.

Favorevole all'approvazione del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento è il senatore Morabito, che pertanto ritira il suo emendamento all'articolo 9.

Il senatore Stirati, nell'annunciare la propria disponibilità per la ricerca di un punto di incontro fra le opposte tesi, avverte che i senatori socialisti sono contrari alle modificazioni che presuppongano un orientamento sostanzialmente diverso da quello accolto dalla Camera. Concludendo afferma che al capo di un istituto debbono richiedersi soprattutto capacità pedagogiche, anche al di là di una specifica competenza nel gruppo di materie insegnate nella scuola.

Il senatore Spigaroli propone quindi un rinvio della discussione, per consentire in sede separata il raggiungimento di un accordo fra le varie posizioni emerse nel dibattito.

A tale proposta il senatore Granata aderisce in via di massima, a nome dei senatori comunisti, purchè però (egli precisa) sia preliminarmente sentito anche il punto di vista dell'altro ramo del Parlamento. L'oratore ag-

giunge infatti che è intenzione della sua parte accogliere solo le modifiche che, oltre a non alterare il contenuto sostanziale del provvedimento, non ne pregiudichino l'ulteriore corso.

Dopo un altro intervento del senatore Moneti, il senatore Donati completa la proposta del senatore Spigaroli, suggerendo di costituire una sottocommissione per lo studio degli emendamenti.

Il senatore Bellisario prende atto della posizione possibilista assunta dai senatori comunisti e, a proposito della intesa informale con l'altro ramo del Parlamento da loro richiesta, invita il sottosegretario Elkan ad indicare, in sede di sottocommissione, gli emendamenti che potrebbero trovare accoglimento anche alla Camera dei deputati.

Dopo altri interventi dei senatori Romano e Scarpino (che chiedono alla maggioranza di chiarire la propria posizione), il sottosegretario Elkan riassume brevemente i termini del dibattito.

Egli ricorda, da una parte, i limitati obiettivi del disegno di legge presentato dal Governo ed approvato in prima lettura dal Senato, e dall'altra le sostanziali innovazioni introdotte, dopo approfonditi studi, dall'altro ramo del Parlamento; ritiene quindi legittimo il desiderio, espresso da alcuni senatori, di addivenire ad un esame, non meno meditato, di tale apporto innovatore, il quale, a suo avviso, non verrebbe comunque alterato dagli emendamenti proposti. L'onorevole Elkan conclude dichiarando di ritenere possibile un accordo, semprechè non vi siano pregiudiziali irrigidimenti da parte di alcuno.

Indi, dopo una breve discussione su una proposta subordinata del senatore Romano, tendente allo stralcio dell'articolo 7 (sulla quale interloquiscono i senatori Donati e Spigaroli), la Commissione stabilisce di affidare ad una sottocommissione l'esame degli emendamenti: il Presidente annuncia che di essa faranno parte, oltre al relatore, i senatori Moneti, Scarpino e Stirati, e quindi rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1ª (Affari della Presidenza del Consiglio
e dell'interno)

e

11ª (Igiene e sanità)

Venerdì 23 febbraio 1968, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Assistenza psichiatrica e sanità mentale
(2422).

Giunta consultiva per il Mezzogiorno

Venerdì 23 febbraio 1968, ore 9,30

I. Comunicazioni del Presidente.

II. Esame della relazione previsionale e programmatica sugli interventi pubblici nel Mezzogiorno per l'anno 1968 (Doc. 144).

Licenziato per la stampa

dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45